

RILETTURE E RIVISITAZIONI

ROLANDO CANFORA

PASSAGGIO NEL PAESAGGIO

Dipinti e Disegni

lunedì 21 maggio/sabato 9 giugno 1990

orario d'apertura 17,30/20,00

All'interno della sezione espositiva Riletture e Rivisitazioni si inaugura, lunedì 21 maggio all'A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA, la mostra dedicata al lavoro dell'artista Rolando Canfora dal titolo Passaggio nel Paesaggio: dipinti e disegni. La mostra affianca alla produzione più recente, presente con un trittico composto di tenebrose scogliere ed enigmatiche spiagge e con grandi quadri che come brandelli restituiscono frammenti di spiagge marine, tutta una produzione antologica che ripercorre l'attività di R. Canfora almeno a partire dalla sua più marcata vocazione naturalistica. Ma l'attenzione dell'artista nei confronti della natura e del paesaggio a partire dalla metà degli anni sessanta si è sempre caratterizzata per una sorta di ambiguità in quel suo svelare per poi negare ogni realistico riferimento sino a convincerci di una ben "altra" natura ricercata che aveva più a che fare con gli abissi dell'inconscio, con i deserti della solitudine, con l'angoscia dell'esserci. Ed è proprio questo stato di sospensione in cui viene mantenuto lo spettatore a farci scoprire il senso di quegli alberi che nel furore del loro segno, nella macchia in cui gli stessi si aggrovigliano sembrano precluderci la possibilità di andare oltre, costringendoci a rimanere sulla soglia visiva di quella ribalta impenetrabile. Il vuoto abbacinante che si intravede dietro quell'addensarsi di fronde che si espandono sul piano visivo sino a darsi come coprente velario, come vera e propria cortina invalicabile, così come il nitore messo in tensione da quegli alberi invece più rarefatti ma agitati fino a disegnare traiettorie contorte ma avvitate al punto di farsi fugaci meteore sulla superficie del quadro, provocano la stessa vertigine della più recenti scogliere, troppo lontane per essere familiari, troppo sprofondate nel loro essere colte dall'alto così come troppo inospitali sono quelle spiagge per essere abbandonicamente percorse. Ed allora quei paesaggi, quegli alberi si possono rileggere nel loro farsi macigni, nella loro corposa solidità tagliente, nella loro nodosa asciuttezza e stringatezza, nella loro spigolosità come veri e propri fossili. Una sorta di inerzia blocca quei venti che sembrano agitarli mantenendoli in una sorta di stallo che costringe alla messa a fuoco, alla zoommata sino all'enfatizzazione del frammento. Ed è proprio questa vocazione alla frammentarietà a legare fra loro le opere di questo più recente ciclo pittorico che se apparentemente sembra farsi più totalizzante nel suo abbracciare una naturalità più distesa sino a darsi quasi come sconfinata, nel suo aprirsi ad orizzonti più ampi, in realtà si rinserra nel suo proiettarsi a distanza, nella sua irraggiungibilità, nella sua inospitalità. Più forte si fa allora quel senso di raggelamento che restituiva di quegli alberi solo il loro essere fossili, pure tracce della loro esistenza, evanescenti parvenze richiamate artificialmente in vita per poi essere di nuovo searaventate nella loro condizione di puri reperti di una "naturalis historia", o al massimo, di inspessiti brandelli naturalistici dimenticati a memoria e ritrovati, con l'opacità uniformante del tempo trascorso, tra le pagine di un libro. Ma che tutto ciò serva a ricondurre alla vita non potrebbe che configurarsi come puro gesto consolatorio. Meglio allora il disincantato distacco che non permette di rivoltarsi indietro ma, semmai, soltanto di ripartire daccapo con la coscienza che l'artificialità della finzione non serva ad esorcizzare la perdita del centro ma che anzi questo non aver più centro possa lasciarci tentare le strade più diverse, i sentieri più ardui senza sapere per dove dirigersi, senza la paura di sprofondare, ben sapendo però da dove allontanarsi. A tutto ciò, almeno, sembra alludere quella raccolta di tenui e rarefatti disegni sul "distaccato" che certo stanno alla base di queste memorie delle scogliere di Capri pur nella loro accensione cromatica appena offuscata se non minacciata da eorusche ombre in arrivo.

Relazioni esterne a cura di Fabrizio Fioravanti